

Prezzo di Associazione

7 volumi e 12 fascicoli, anno . . . L. 20
 » semestrale . . . » 11
 » trimestrale . . . » 6
 » mensuale . . . » 3
 Estero: anno . . . L. 25
 » semestrale . . . » 13
 » trimestrale . . . » 7
 Le associazioni non distinte di
 inserzioni rispondono.
 Una copia in più, il Sopra con-
 tributo, 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 50. —
 In terza pagina dopo la prima del
 giornale cent. 20. — Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 sconti di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e paglie
 non accettate al ricevimento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

L'apostolato laico cattolico ai di nostri DIO, PAPA E PATRIA

Il posto d'onore oggi dobbiamo darlo a un'importantissima discorsione di un avvocato svizzero, il dott. Bühlmann-Latter direttore dell'Istituto linguistico-commerciale di Lucerna. Il discorso fu pronunciato da questo dotto e fervente cattolico nell'assemblea annuale dei cattolici di Lucerna. Questo che sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori è che vorremmo fosse letto e meditato da tutti i cattolici italiani non è che un largo sunto che troviamo in una corrispondenza svizzera del *Cittadino* di Brescia, ma ritrae abbastanza l'infuocata parola, e gli elevati concetti dell'illustre oratore. — Leggano tutti i cattolici italiani e ne facciano lor pro.

Ecco il discorso:
 « Che cosa è questo apostolato? Questo apostolato consiste in niente altro che nella pratica da parte dei laici dei doveri morali, religiosi e politici, nella lotta tremenda dichiarata ai di nostri dal paganesimo moderno a Dio, alla Chiesa ed alla Patria. (Benissimo, bravo!)

« Il primo dovere nostro è quello di pregare. Vi parrà forse strano di sentire questa santa parola dalla bocca di un avvocato.

« Ma sembra a me che l'avevamo pur troppo questa importantissima parte dell'*ora et labora* alle nostre donne. Lo mandiamo al rosario, alle processioni, ai Santuari, alla predica ed alla chiesa, e noi? Noi andiamo tutti al più ad una messa bassa, (Accoluzioni). — Lungi da me ogni idea di riprovare! Ma rifleggo e ne sono pienamente convinto, che questo della preghiera è ai di nostri uno dei più santi e dei più necessari doveri, non solo della donna, ma anzi tutto ed in modo particolare degli uomini. (Applausi).

« Il valoroso e dotto condottiero del cattolico della Germania, Signor Eccellenza il signor Wipperfurth, disse un giorno in una assemblea pubblica, che non poteva e non sapeva immaginarsi uno spettacolo più bello che quello di una madre cristiana che prega circondata dalla sua famiglia. (Applausi).

« Ed io aggiungo a questo magnifico parole del deputato cattolico al Reich-

stag, che non posso e non so figurarmi niente di più solenne e di più edificante ai di nostri quanto quello di vedere il capo della famiglia in ginocchio, che prega colla sua moglie e coi figliuoli suoi. (Lunghe applausi). Dalla famiglia passiamo alla vita pubblica.

« Viriliter agite! Ecco un altro dovere nostro cui metter capo e in cui si riassumono tutti i nostri obblighi civili, scientifici e politici, ecc.

« Se tutti i cattolici laici avessero sempre compiuto questi loro doveri, oh, noi avremmo in molti Comuni, in molti Cantoni e nelle Camere Federali medesima una rappresentanza ben più forte e ben più impotente. (E' vero. Bravo. Applausi).

« Che è avvenuto del Cantone di Soletta, in conseguenza della trascuranza di questi doveri? Che magnifici risultati non ottenne invece il Cantone di Friburgo in conseguenza della pratica dei medesimi?

« Entrati tutti e due alla medesima oppoca nella Confederazione, Soletta si trovò oggi nel campo dei nostri nemici, e Friburgo occupa uno dei posti d'onore nella minoranza cattolica svizzera. (Lunghe ovvie a Friburgo).

« Oggi più che mai noi laici dobbiamo combattere quella scienza pagana che si è batte nel lungo, quella filosofia, quella giurisprudenza, quella letteratura che si incensa col fumo del tabacco. (Ripetute acclamazioni).

« Ecco perchè mi permetto di esprimere qui una mia idea, quella della fondazione di una società di giuristi e d'avvocati cattolici allo scopo di difendere più energicamente in modo legale e giuridico i diritti della Chiesa e gli interessi di Dio, del Papa e della Patria nostra sempre carissima. (Viva applausi). Poiché non ci conviene illuderci: ci aspettano nuove lotte, nuovi attentati.

« Abbiamo intanto l'interpretazione del famoso articolo 27 della nostra Costituzione federale sulle scuole, nuovi zolfanelli federali che dobbiamo abbracciare con i primi! (Applausi). Abbiamo il nostro venerando Clero sacerdotale, calunniato, perseguitato, e legato ai piedi ed alle mani, che non può più compiere il suo dovere, come vorrebbe o dovrebbe, se lo potesse: tocca dunque a noi laici, il rimpiazzarlo in moltissime circostanze della vita sociale, morale, religiosa e politica; tocca a noi il di-

fenderlo, il proteggerlo, l'aiutarlo più strettamente con noi. (Viva approvazione).

« Ma, tutti questi doveri domandano necessariamente la manifestazione franca, sincera, ed aperta della nostra fede cattolica-romana. Dico apertamente, romand; perché è sano, tanto e tanto, che si dicono cattolici, ma che non lo sono in realtà.

« Abbiamo cattolici moderati, liberali, vecchi ed estremi o via discorrendo; an vero bisogno di generi religiosi. (Risa ed applausi). Noi dobbiamo essere e lo siamo colla grazia di Dio, né vecchi, né moderati, né estremi, ma semplicemente cattolici romani. (Applausi).

« Signori, siamo cattolici del Olera o col Olera, del Vescovo o col Vescovo, del Papa o col Papa, cattolici senza ipotesi, cattolici non solo di nome e di parole, ma di fatto e d'azione, cattolici del Sillabo, cattolici sino allo spargimento del nostro sangue, se occorre. (Lunghe applausi).

« Il nostro linguaggio sia quindi il linguaggio del Papa; le sue aspirazioni, i suoi desideri, le sue parole, i suoi insegnamenti, le sue interpretazioni siano sempre le nostre dappertutto, nelle assemblee, nelle adunanze, nelle Cattedre, nei parlamenti, nel giornalismo, nella politica, nella diplomazia, nella scuola e nelle famiglie, nei palazzi e nelle capanne.

« Lungi ogni conciliazione col così detto nuovo diritto! Lungi ogni transazione già dichiarata impossibile dalla Santa Sede!

« Non s'aspetta all'apostolato laico il moderare, il temperare, il modificare, l'interpretare le parole e le dottrine della Sacra Autorità della Chiesa: suo obbligo è di obbedire.

« Il Vangelo ed il Sillabo, ecco il codice morale, religioso, civile e politico, nostro! (Nuovi applausi).

« Questo nostro Apostolato ci viene poi anche insegnato praticamente e lo modo glorioso dall'intelligente, nobile e valoroso popolo e governo del Ticino; lo troviamo personificato nei grandi uomini del laicato cattolico quali un O'Connell d'Irlanda, un Wingham in Germania, un Veek Reinold, del Cantone di Friburgo. (Ripetuti applausi).

« Signori, termino salutando l'armonia più importante e più perfetta dei nostri sentimenti, dei nostri principi, e dei nostri intenti, per la medesima causa santissima che è quella di Dio, del Papa e della Patria.

« L'anima a Dio, il cuore al Papa, la vita alla Patria, ecco la divisa dell'apostolato laico cattolico ai di nostri. »
 (L'oratore discendendo dalla tribuna in mezzo a vivi applausi riceve le felicitazioni di moltissimi soci.)

Discorso del Papa ai nuovi vescovi

Abbiamo ieri annunziato che il S. Padre dopo il Concistoro riceve, nella Sala del Trono i novelli Vescovi presenti; e, dopo di aver imposto a ciascuno il rocchetto diresse loro un discorso proprio della circostanza. Possiamo dare oggi il testo di questo grave discorso, che tocca pure delle presenti condizioni della Chiesa in Italia.

« Siamo lieti, come sempre, di aver potuto dare, nel Concistoro, un'occhiata alle vedove Chiese, novelli Pastori, e di avervi assunto a Nostri cooperatori nell'ardua missione di salvare le anime. Adotti come siete delle virtù episcopali, delle quali S. Paolo incitava la necessità ai suoi diletti discepoli Tito e Timoteo, piddati dalla legittima autorità che presiede al governo di tutta la Chiesa, benedetti dal Vicario di Gesù Cristo, voi sarete pastore nel campo che vi viene affidato, i più abbondanti e i più preziosi frutti di vita eterna. Verremo perciò dirvi: Adate senza timore in mezzo ai vostri figli che vi aspettano ansiosamente, andate a recar loro il conforto della vostra parola, del vostro zelo, della vostra carità.

« Ma la Nostra voce è costretta a rimanere qui su per quanto tempo senza effetto, non per fatto vostro, che volentieri considerate il Nostro desiderio; ma per le difficoltà che si oppongono da altri per nessuna ragione il dovrebbe. Dopo l'ultimo Concistoro, è vero, fu concesso ad alcuni Vescovi l'*Execratur*, ma, salvi pochissimi casi, con assai lungo ritardo, non concesso da nessun ragionevole motivo. Per addurre un esempio, il già Vescovo di Volterra, nominato nel novembre dell'anno precedente Coadiutore dell'Arcivescovo di Pisa, non ha ottenuto l'*Execratur* se non dietro molte insistenze e dopo 9 mesi di aspettazione. I Vescovi di Fano, di Bertinoro, di Volterra, di Rimini, di Nocera

Nielsen, e mostrava verso di lui una sommissione ed una obbedienza senza limiti. Era d'una sagacia straordinaria. Non aveva mai mostrata la più piccola ostilità verso gli uomini del seguito o della ciurma di Lars Vonved. Parava che ei conoscesse istintivamente gli amici del suo padrone, e li rispettava sempre.

Quando il pescatore lo chiamò se ne stava dormiglioso sopra un monte di reti. Non appena udì la voce del suo padrone si slanciò verso di lui, e stette quasi aspettando i suoi comandi.

Mads fissò i suoi occhi corrucciati sul cane.

— Aravang, disse, fugli guardia, e se si muove sbranalo.

Se il pescatore si fosse rivolto ad un essere umano non avrebbe potuto essere meglio inteso e ubbidito. L'animale fu udito un ringhio sordo, appoggiò le sue larghe zampe sul petto di Nealen, che era ridotto ad uno stato di prostrazione miserabile, e se ne stette immobile, affondando col caldo alito della sua bocca il volto del disgraziato.

Nealen, disse Mads, se ti muovi, Aravang ti farà a pezzi.

La minaccia del pescatore era affatto inutile. Nealen osava appena respirare e alzare gli occhi. Allora Mads cercò tranquillamente nella sua barca, e trovò alla fine una buona corda, con cui legò solidamente i piedi e le mani di Knap Nealen. Poi, ordinato ad Aravang di ritirarsi, cacciò sdegnosamente da banda il corpo del disgraziato, come avrebbe fatto, d'una palla di mercanzia, e, senza dir parola, sciolta la corda che ratteneva il timone, preso di nuovo a dirigerlo.

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese)

Nealen si avvicinò a Mads, e si apparecchiava a fargli nuovi rimproveri, allorché si accorse di una cosa che non avrebbe mancato di osservar prima se non si fosse trovato in una così viva preoccupazione. Vide con sorpresa che aveva già oltrepassato l'isola di Thoroer e che si dirigeva verso il nord, nello stretto che separa l'Unnen dall'isola di Langland.

Mads Nielsen, gridò egli, sei ubriaco o pazzo? Non t'accorgi che abbiamo già lasciato la baia, e che l'isola di Thoroer è più di un miglio alle nostre spalle?

Lo so, Nealen, rispose freddamente, Mads.

Ah, tu lo sai, miserabile, disse Nealen con rabbia. Allora che ti credi di fare? Non m'hai detto che l'uomo, di cui andiamo in traccia, è nell'isola di Thoroer?

E' vero, rispose il pescatore. Allora trovavasi nell'isola, ma ora non c'è più.

Dunque ti sei preso beffe di me, vecchio scellerato?

Oh, come mai! un povero me! L'unico

prendersi beffe di un uomo così perspicace come Knap Nealen. E' possibile? disse Mads sogghignando.

— Dovetti perdere affatto la testa per fidarmi d'un vecchio brigante pari tuo, cuggi Nealen, battendo violentemente del piede sul fondo della barca.

— E in che t'ho ingannato? chiese Mads imperturbabile.

— In che? Non m'averi tu promesso di condurmi in meno di mezz'ora nel luogo dove si nasconde il compagno di Lars Vonved?

— E' vero.

— Ebbene, infame mentitore.

— Adagio, Nealen, il vento soffia abbastanza forte senza che tu lo ecciti ancor di più colla tua furia, lo interrompe Mads ridendo.

— Ah! scellerato, gridò Nealen, ti sei burlato in tal modo di un tuo vecchio amico!

— Pazienza, non è passata ancora mezz'ora da che abbiamo passato la riva di Svendborg, ed io atterro la mia parola.

Nealen cominciò a vomitare un torrente di ingiurie e di minacce, ma non ottenne da Mads alcuna risposta. Questi, dopo aver equilibrato con cura la sua barca, si abbassò, raccolse una corda, ferì con essa l'estremità del timone. Allora si piantò in faccia a Nealen e diede libero corso alla sua collera lungamente rattenuta.

— T'ho promesso, disse con voce terribile, che ti troveresti davanti a un compagno di Lars Vonved, Ebbene, guardami! il compagno, di cui ti parlavo, sono io, Mads, il pescatore, l'amico di colui che questa notte hai vemente venduto, miserabile! Ho mantenuto la mia parola; ed ora...

Umbra ed altri molti lo attendono ancora invano.

«Anzi da Nocera abbiamo ricevuto in questi ultimi giorni un indirizzo firmato da cittadini di ogni ordine, che si rivolgono a Noi, supplicanti perché presto sia concesso alla loro città di avere il Pastore che da più mesi Noi le abbiamo destinato. Ma in qual maniera possiamo Noi favorire queste sane premure dei Nostri figli, se coloro che hanno la mano il potere, invece di far ragione ai Nostri reclami, frappongono sempre nuovi ostacoli, ed aggravano così la condizione della Chiesa in Italia? — Quello che non vogliamo omettere, è di denunziar nuovamente questi fatti, che sono un gravissimo attentato alla libertà del Nostro Apostolico potere, e che rendono a Noi di giorno in giorno più difficile il governo della Chiesa.

«Voi intanto pregate caldamente il Signore perché si degni sostenere Noi in mezzo ad una condizione di cose così spinosa ed amara; e a voi aprir presto la via delle vostre sedi, per andare a versare sul vostro Olo e popolo i benefici della carità evangelica e delle pastorali vostre sollecitudini. Le quali perché siano più salutari o più fruttuose, con tutta l'affezione dell'animo impartiamo a voi tutti una copiosissima benedizione».

Martedì mattina i Vescovi di Amelia, di Parma, di Marsico e Potenza non che l'Eletto alla Chiesa titolare di Nemesi, presenti in Curia e preconizzati nel Consistorio di lunedì, si recavano nel Palazzo di residenza dell'Eminentissimo o lmo sig. Cardinal Mertel, primo Diacono della S. C. R. per prestarvi il giuramento di fedeltà prescritto dalle Apostoliche Costituzioni.

La cerimonia aveva luogo nella sala del trono del suddetto Eminentissimo Porporato, il quale dopo reclinatosi nella sua cappella privata, ed ascoltata la Messa letta da uno dei suoi Cappellani, coll'assistenza degli Illmi e Rmi Monsignor Cardinali Prefetto delle Cerimonie Pontificie e Protonotario Apostolico, e Sibilla Pro-Camerlingo dei Prelati Uditori della Sacra Rota, la qualità di Suddiacono Apostolico, imponeva colle solite formalità il Sagro Pallio al Procuratore dell'Arcivescovo Eletto di Oristano.

Per inavvertenza fu ieri omessa tra gli atti del consistorio la seguente proposta:

Chiesa cattedrale di Treviso per Mons. Giuseppe Apollonio, traslato da Adria, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Con le dovute riserve riproduciamo dai giornali liberali la seguente notizia:

Il Vaticano con Nota diramata ai governi esteri protesta contro la sentenza del Tribunale della causa intentata dall'architetto che costruì i locali per il Conello contro il maggiordomo dei Palazzi Apostolici, esigendo il pagamento. La sentenza respinge la domanda, perché l'architetto essendo impiegato pontificio non poteva pretendere pagamento oltre lo stipendio; ma contro l'eccezione sollevata dall'avvocato del Vaticano, stabilì aver diritto di giudicare le liti intentate contro il papa e suoi dipendenti.

Nella nota Leone XIII sostiene che il Vaticano gode della estraterritorialità, citando le discussioni avvenute alla Camera sulla legge delle garantigie ed i discorsi di Venosta, e sostiene pure che i tribunali italiani non possono giudicare le vertenze interne del Vaticano.

FELICE CAVALLOTTI

FRANCESCO CRISPI

Il deputato Felice Cavallotti, sdegnato per le felicitazioni inviate dall'on. Crispi a lord Granville in seguito alle ultime vittorie degli inglesi in Egitto, manda pubblicare nel *Secolo* di Milano la seguente lettera indirizzata allo stesso Crispi.

Non occorre dire che nel riprodurla non intendiamo minimamente di sottoscrivere a tutte le idee che vi sono espresse, poiché senza essere ciechi ammiratori di quanto accade in Egitto per opera dell'Inghilterra, possiamo sapere però che il protettorato inglese in Egitto oltre ad arrecare a quella

regione dei benefici nell'ordine materiale segnerà anche una nuova vittoria della civiltà cristiana che va penetrando nella barbarie musulmana.

Se riproduciamo la lettera del Cavallotti lo facciamo unicamente perché dal suo complesso ci pare emerge luminosamente in quali condizioni miserande sia stata tratta l'Italia nostra per opera delle sette che ne hanno in mano i destini. Ciò premesso, lasciamo la parola al Cavallotti.

Caro Crispi,

Prendo a malincuore la penna: un vivo e penoso sentimento mi vi sforza, leggendo il telegramma tuo a lord Granville dove «anche a nome dei tuoi amici» «felicitati» la Inghilterra dei suoi successi in Egitto, coi migliori auguri per la «gloriosa» campagna.

Io non so né voglio sapere quali siano gli amici che teco dividono la gioia e la ammirazione per questa gloria di nuovo genere, che l'eroe dormiente in Caperna non certamente invidierebbe. Non so quali siano in Italia — e che ve ne siano, ne ne duole — gli animi amanti della libertà e della giustizia e rispettosi di ogni gloria vera, i quali terro decretino, nel secolo che ricorda Misolungi e Marsala, questo novissimo sorto di gloria ad una campagna incominciata con l'eroico bombardamento di una città non in grado di difendersi, continuata attraverso gli insuccessi con mezzi di offesa prodigiosi davanti a un nemico, inferiori d'armi, di disciplina, di numero; e terminata a Tell-el-Kebir colla vittoria sopra un esercito in defezione, condotto da capi guadagnati con l'oro. E ancora bisogna che fossero in 17 mila contro un solo reggimento e pochi beduini che si batterono! Ombra di Riccardo Cuor di Leone dove sei?

Non certo, fra i glorificatori di un così eroico ed onesto abuso di forza dell'Europa civile, havi in Italia alcun degli uomini che fuor della Camera, o dentro, sui banchi della sinistra estrema, combattono per gli ideali della democrazia. Poiché primissima e santa delle leggi democratiche è non avere in faccia al diritto, due pesi e due misure: non sarebbe valsa la pena di gridar così forte contro le prepotenze commesse in Tunisia dalla Francia repubblicana, se oggi si avesse a cantar l'osanna a quelle perpetrate in riva al Nilo dalla monarchica Albione.

Ma agli uomini della democrazia (questioni di forma a parte) troppo forti e libere memorie richiama il tuo nome, e troppo volte fu caro trovarsi teco insieme alla lotta per la libertà e per il diritto, perché essi fra sé e se non si chiedano di quali amici tu decreti con tanta sollecitudine il plauso ai niente gloriosi vincitori d'Arabi.

E me lo vado chiedendo io medesimo, che amico a te non politico (quella tal tua formula antica ne divide) ma personale certamente mi sento: poiché tale mi ti rese l'affetto al tuo nome, decoro e vanto della Sicilia tua, (i) e il ricordo di pagine di storia del mio paese ove appresi fanciullo ad amarti, o la emozione dei giorni che ti sentii, atleta della tribuna, difendendo la causa del diritto e del patriottismo, con la eloquenza febbrile, trascinatrice del cuore, ricercare nell'intimo le fibre del mio.

Ed è appunto perché anch'esse le rammentavo le tue nobili ire contro le violenze tunisine della terza Repubblica — (e ci renderai questa giustizia, a noi democratici quella parola non toglie di sentirci in quel giorno innanzi a tutto patriotti) — che non so capacitarmi come le stesse e peggiori violenze acquistino nella tua mente un altro nome, e mortino la froda della gloria solo perché invece di una Repubblica le va commettendo una Monarchia. Tutto il patriottismo dell'anno scorso sarebbe stato dunque affar dinastico? E bada che in questa parzialità non sei solo: hai teo, non certo noi, ma laggiù a destra un coro di gente che l'anno scorso trovava patriottismo l'associarsi alla tua indignazione e alla mia: hai teo uomini e giornali moderati che l'anno scorso chiamavano *scellerate* e *barbare* le bombe repubblicane di Sfax, e oggi trovano teo *civili* e *gloriosi* i confetti fatti piovere su Alessandria dalla graziosa regina.

Ebbene noi che allo scorso anno non guardammo all'insegna per giudicar la mercanzia — abbiamo ben diritto di dir pane al pane e oggi come allora. E se in mezzo a tutte queste grassazioni in grande, a tutti questi mercati sanguinosi di paesi e di popoli messi all'asta forzata, l'Italia non vede ogni giorno farlesi intorno più angustia il cielo ed il mare, più stretta la cerchia di ferro che la sorra, e ogni giorno più restringersi sul Mediterraneo gli orizzonti della vita intorno a lei, — affè non è questa una ragione perché ella spinga la rassegnazione filosofica sino a congratularsi con gli illustri predatori.

No, incito amico, la democrazia italiana non si associa al tuo plauso. E bada, né essa né io siamo qui a prendere, contro le tue simpatie, le difese o le parti d'Arabi pacifi.

Se è vero ch'egli autorizzò o lasciò compiere gli eccidi Alessandrini (sempre meno

colpevoli perché commessi da turbe esasperate dal civile bombardamento che a sangue freddo li provocò); se è vero che solo interesse e ambizione militare e brutale fanatismo signoreggiassero in lui; se egli fu così inetto generale da non buttar gli inglesi a mare quando del farlo era l'ora, e da aspettare a lottare fino a che essi fossero in forza da render la lotta impossibile; se ora rivelasi così poca eroica natura da non serbar la dignità del vinto e da umiliarsi a chieder perdono, — tutto questo prova semplicemente che Arabi non era degno della parte che gli eventi gli avevano affidata.

Tutto questo prova semplicemente che il movimento egiziano non ebbe la fortuna di trovare, come si credette un istante, il suo uomo; ma negare che quel movimento avesse radici e caratteri nazionali; negare che nascesse dalle viscere del paese la scintilla che suscitava una organizzazione e una resistenza militare inopinata, che chiamava alla bandiera di Arabi le torme dei bruni cavalieri del deserto, che invitava l'assemblea dei notabili di Cairo a decretare la guerra all'invasore — negar questo tanto varrebbe quanto negar la luce a mezzodì.

Ab dunque perché uno sciame di strozzini europei si rovesciò sopra l'Egitto come stormo di corvi su carne da preda: perché per anni e per anni né smunsero il sangue e le midolla, a furia di ladroncelli, speculazioni e usure, sino a che non restasse al fellah quasi neppure l'aria di suo, sino a che fosse esausta, tutto dire, perfino la longanimità rassegnazione musulmana; perché venne il giorno che all'indigeno stanco, esasperato, passò per mente la strana idea che potesse alle volte essere sua quella gleba su cui dolorando sudava a riempire la borsa dell'europeo e a pagar i debiti e gli appannaggi e le odalische del kediva; perché in quel giorno gli onesti Shylock europei impallidirono e tremarono per loro crediti, e paventarono finita la baldoria — ah, per questo è civile, è glorioso persuadere a cannonate gli egiziani che favoriscano di portare pazienza e di lasciar la baldoria proseguire? Ah, perché l'Inghilterra non ne ha abbastanza di Gibilterra, di Malta e di Cipro, perché le occorre avere sgombra la via delle Indie, e per ciò le fa comodo possedere anche l'Egitto e sfruttarlo a piscio suo, per questo è un delitto negli egiziani il non essere del medesimo parere? E alla civile Inghilterra che bombardava città, che viola la neutralità del canale affidata alla santità del diritto delle genti, (i) mentre il barbaro egiziano la rispetta, alla civile Inghilterra che non sapendo ancora vincere coll'armi, chiama complice della violenza la natura, e rompe civilmente le dighe per seppellire sotto l'acqua salma immense distese di campi coltivati, ubertosi — alla civile Inghilterra si decretano i lauri della gloria, perché l'eloquenza progredita dei cannoni Gatling ebbe ragionamenti di maggior portata che non i vecchi cannoni di Arabi.

Ma se a questi trionfi brutali della forza sul diritto dovessero arridere proprio tutte le aureole, compresa quella di diventare essi il diritto — anche allo sguardo degli uomini di cuore — vi sarebbe da dubitare di una eccelsa nella coscienza del secolo XIX.

Ho detto, illustre amico, che prendevo la penna a malincuore: e un senso triste mi occupa, nel terminare questa mia. Pur troppo da qualunque lato, all'intorno, fuori d'Italia si volga, non vi è nulla nell'ora presente di che possa felicitarsi lo sguardo di un italiano. Ogni giorno che passa ci porta una mortificazione per il nostro amor proprio, e una minaccia per il nostro avvenire. Dopo la Francia a Tunisi, in vista della Sicilia, e l'Inghilterra a Cipro e in Egitto, avremo l'Austria tra breve a Salonico, l'Austria già padrona dell'Adriatico nostro e dei nostri confini, dei nostri passi del nord. Il Mediterraneo che invitava delle sue gran braccia la nova Italia marinara, va diventando per lei il letto di Procuste, ogni giorno raccorciato di una spaziosa di più. E su quello si volta e si rivolta, come l'inferno che non trova posa, ora all'uno si raccomanda ed ora all'altro: e a levarsi il bruciar dall'una guancia, presenta ora l'altra sordidando agli autocritici del settentrione. Per rifarsi del torto dell'arresto del Meschino, arrestiamo con umile, mostruosa compiacenza i tristi che l'Austria ci domanda. Per rifarci dei nuovi pericoli della strapotenza inglese, ci rifugiamo sotto il protettorato dei prepotenti del nord.

E ci vantiamo di sedere a desco nell'alleanza delle quattro Potenze, dimenticando che alleanza vera vuole eguaglianza di forze o di principi o di interessi. E i prepotenti del nord, attorcigliandosi i mustacchi, accettano negli utili i nostri complimenti e dei nostri interessi se ne infischiano. Vedi l'accoglienza alla proposta nostra sulle capitalizzazioni di Tunisi.

E così dev'essere e così sarà fino a che la politica dell'Italia all'estero non rinunci

(i) L'on. Cavallotti certamente dimentica che la santità del diritto delle genti fu violata, calpestando anzi da altri bombardamenti che il barbaro egiziano non avrebbe perpetrati ma che pure lo furono per opera di uno Stato civile e in nome della civiltà.

a vivere di espedienti e di dinastiche paure, non si ispiri alla legge delle origini nostre che è la nostra forza fra i popoli, la nostra morale nel mondo. Così dev'essere, così sarà finché a servizio di una politica veramente nazionale non avremo anche i mezzi materiali di farla valere. Però se è scritto che l'Italia debba oggi scontare in una volta gli errori antichi della sua politica, e ch'ella si trovi a non poter muovere un dito contro ciò che succede intorno a lei, niente la obbliga a battere le mani. Risparmiando le felicitazioni ai prepotenti che abusano della forza, e fedeli al diritto per cui viviamo — se i casi del di ne ammaestrano che il diritto solo non basta — pensiamo ad essere forti anche noi in mare. *Dulcis, Italia, Lepanto, Dandolo, in mare!* in mare!

Tuo affmo
FELICE CAVALLOTTI.

Inaugurazione del Congresso meteorologico

Leggiamo nella *Libertà Cattolica* di Napoli alla data del 25 corr. oggi giunti:

Stamane abbiamo assistito alla inaugurazione del Congresso dell'Associazione Meteorologica italiana nella gran Sala dell'Istituto Tecnico a Tarso.

La sala in vero non era molto stivata, ma i convenuti da tutta Italia erano persone elette per professioni di scienze naturali, e tra esse non pochi illustri stranieri.

Il Padre Francesco Denza, Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, ha aperto la seduta con un discorso sulla importanza della scienza dei climi, sullo stato attuale della medesima, sui vantaggi che alla nazione ne ridondano; ha menzionato i diversi Osservatori istituiti sui diversi monti d'Italia; le spese e le difficoltà che han dovuto soporarsi; i lieti auguri sui progressi della scienza meteorologica che l'Associazione italiana accoglie e saluta; ha detto delle lode ed oneste accoglienze che l'Associazione ha ricevuto in Napoli; questa Napoli bella ed esimia coltivatrice delle arti e delle scienze; e non esser sospetta la sua lode verso la città nata, poiché la rivede quasi forastiero dopo 32 anni.

Il Padre Denza finito il discorso fra gli applausi, ha proclamato la presidenza onoraria del nostro Sindaco Conte Giusso. Il quale levandosi ha letto una lettera del ministro Vione con cui Re Umberto delegava il Padre Denza a suo rappresentante nel Congresso. Quindi un consigliere di Prefettura, per assenza del prefetto Conte Sanseverino che sta in Roma, ha comunicato una lettera del ministro dell'Interno, on. Depretis con che incaricava il Prefetto a rappresentarlo. Procedutosi alla nomina di altri componenti dell'Ufficio, è stato acclamato a segretario il prof. Modestino del Gaizo, che molto si è adoperato per la riunione del lodato Congresso.

Il prof. del Gaizo sorto a ringraziare ha comunicato molti telegrammi giunti dagli Osservatori meteorologici e da altri istituti scientifici, con i quali si acclamava e si aderiva a quanto sarebbe stabilito nel Congresso in parola; ovvero si delegavano persone a rappresentarli.

Il prof. del Gaizo con voce robusta e pensieri eletti ha tenuto un discorso per mostrare come in Napoli si sono sempre studiate le applicazioni barometriche; l'importanza di questa stazione per l'Oratore vesuviano ed i Campi Flegrei; ed è stato applaudito allorché evocando la memoria centenaria di Virgilio ha ravvicinato Mantova e Napoli — la culla e la tomba del grande Cantore, che osservando i fenomeni meteorologici, li polarizzò a servizio dell'agricoltura nello sue immortali Georgiche.

Ed in questo modo la seduta inaugurale si è sciolta, dandosi convegno nelle ore pomeridiane per lavori. Ciò che negli uomini gentili e dotti davvero ha dovuto lasciare una profonda impressione è la persona del presidente. Padre Francesco Denza, barnabita, religioso, in veste religiosa, è oggi acclamato presidente di un altro congresso scientifico e rappresentante del Re da illustri scienziati italiani e stranieri, mentre quando il maestro colto elementare ieri appena nella stessa Napoli proclamava la scuola antiliberale. E' contrasto che commuove.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro delle finanze, prevedendo che l'abolizione del corso forzoso nelle presenti

condizioni economiche e finanziaria, diverrebbe un sogno se non si adottano delle misure che avrebbero dovuto essere applicate prima di presentare la legge della cessazione del corso forzoso, ha invitato il ministro del commercio ed i direttori dei primari istituti di credito, onde concretare un progetto di legge sulle Banche le quali dovrebbero cooperare allo Stato perché la circolazione metallica possa mantenersi senza che passi all'estero.

Si crede che questo sia un mezzo termine per mandare alle lunghe l'esecuzione della legge.

— Si ripete la voce che l'Austria chiederà l'estradizione dei triestini arrestati a Venezia. Il ministero però non l'accorderà perché trattasi d'imputazione politica.

Le autorità giudiziarie agirono finora di loro impulso, essendovi, a termini di un'apposita convenzione, una comunicazione diretta fra la Corte d'appello di Venezia e Ancona e il Tribunale d'Appello di Trieste. Per l'estradizione però deve intervenire la autorità governativa.

ITALIA

Palermo — Un telegramma da Palermo reca che a Racalmuto, presso Girgenti, sono state arrestate una ventina di persone, fra le quali un certo barone Tulumello, gravemente indiziato di appartenere ad una associazione di malfattori. Il telegramma aggiunge che a Racalmuto e Grotte le popolazioni si mostrano abbattute per questi arresti.

Verona — Nella seduta del Consiglio comunale che si terrà sabato è all'ordine del giorno la proposta di bandire un concorso per la presentazione a brevissimo termine di un progetto di massima, tendente a liberare la città dalle inondazioni del fiume.

Roma — L'altro ieri avvenne una grave sciagura nella località di Sette Camini presso Tivoli. Una cava di pozzolana sprofondò improvvisamente, seppellendo sotto i suoi operai. Due di essi rimasero graziosamente morti sul colpo; cinque altri sono più o meno gravemente feriti.

Nella medesima località avvenne recentemente un'eguale disgrazia. L'indignazione pubblica è generale.

Napoli — Nel prossimo ottobre ricorre il 3° centenario della riforma del calendario fatta da quel grande pontefice che fu Gregorio XIII di Bologna delle illustri famiglie Buoncompagni.

Cogliendo agilmente questa occasione a più e nobile Associazione giovanile di S. Alfonso di Napoli ha fatto ritrarre da un'antica immagine della Calcografia Camerale la nobile figura del papa Gregorio XIII destinandola per l'annuale colletta dell'obolo di S. Pietro nelle diocesi napoletane, dedicandola a titolo di riconoscenza all'episcopato di quelle diocesi medesime.

Domenica ebbe luogo il Conizio degli operai elettori. Fu affollatissimo. Vi erano molte rappresentanze di Società operaie colle loro bandiere. Parlarono vari operai tutti concordi nell'idea di sostenere candidature operaie.

Fu votato un ordine del giorno in favore di candidati operai in ogni circoscrizione operaia. Inoltre fu votato un ordine del giorno per l'abolizione dell'esercizio permanente e la sostituzione della nazione armata, per la tassazione progressiva e per il suffragio universale.

ESTERO

Inghilterra

Il ministro Gladstone sta preparando una legge per l'abolizione del maggiorasco. Sarà un colpo per l'aristocrazia, ma nello stesso tempo una tal legge permetterà ai proprietari di terreno, fra i quali molti sono pieni di debiti, di vendere le loro terre e trarsi d'impiccio.

Così, come una volta in Francia, una parte della nobiltà è rovinata. I debiti si sono accumulati di generazione in generazione, per causa del giuoco, delle disordinanze. Bisogna prendere una misura radicale.

Si spera che le terre saranno ricomprate dagli speculatori che avranno denaro bastante per farle valere ed ordinare quei lavori che si sono resi necessari.

Russia

L'organo del noto panslavista Katkow di Mosca, pubblica un articolo di saluto allo zar, di cui riferiamo i passi seguenti:

« Lo zar, più che il successore dei suoi antenati, egli è il successore dei cesari

dell'impero romano orientale e dei fondatori della Chiesa ortodossa e dei Concilii che promulgarono il simbolo della fede. In ciò consiste il segreto delle profonde particolarità che distinguono il russo da tutti gli altri popoli. Noi vogliamo considerare arditamente l'avvenire. Ad ognuno il suo, l'Oriente all'Oriente, all'Occidente ciò che appartiene all'Occidente. Se fossimo più sinceri e più concordi nei nostri sentimenti troveremmo in noi stessi la fonte della forza per qualunque successo. Noi non dobbiamo la nostra posizione mondiale al caso. La Russia non esiste senza scopo.

DIARIO SACRO

Sabato 30 settembre

S. Girolamo dottore

Effemeridi storiche del Friuli

30 settembre 1290. — Muore Adalgerio di Villalta vescovo di Feltre e Belluno.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Palmanova: Il Clero di Palma lire 35 — Giuseppe Bari l. 20 — Giovanni Maruzzi l. 1 — Antonio Ronconi l. 2 — Nadaiutti l. 1 — Rosa Berton l. 2 — Ferdinando Zecher l. 2 — Gio. Batt. Zanolin l. 1 — Brugger l. 5 — E. Sengaglia l. 4 — Giuseppe Stel l. 1 — Antonio Donà l. 1 — Pasqua Baselli l. 1 — Lucia Sbrojavacca l. 2 — Giuseppe Urbanis l. 2 — Antonio Bosi l. 4 — Pasqua Piani l. 1 — Anderloni l. 2 — Italia Antonelli cent. 20 — Angelo Zoratti l. 2 — Napoleone Martinuzzi l. 2 — Famiglia Lazaroni l. 2 — Rosa Steffanato l. 2 — Angelo Fornizzi l. 5 — Lodovico dott. Colbertaldo l. 5 — Mazzolini c. 40 — Carolina Piani l. 3 — Gio. Batt. Bernardini l. 1 — Edoardo Bari l. 2 — Luigi Fabruzzi l. 4 — Ditta Giacomo Pez l. 5 — Ditta Ilario Michioli l. 20 — Andrea Filiputti e famiglia l. 20 — Luigi Urdich l. 2 — Famiglia Toretta l. 4 — Maria Roselli l. 1 — Maddalena Feruglio l. 5 — Paolo Balzarini l. 1 — Teresa Rovero Zanfagnin l. 2 — Hiche c. 30 — Matilde Hugel l. 2 — Girolamo Marai l. 5 — N. N. l. 1 — Pietro Musarqua l. 5 — Benedetto Tramontini l. 10 — Sebastiano Pracher l. 1.50 — G. Spangaro e consorte l. 30 — Gio. Batt. Bearzi l. 1.50 — Nicolò Lanzl c. 50 — Annibale Occeani l. 2 — Giovanni Lorenzetti l. 3 — Giuseppe Orgnani l. 3 — Eredi Lorenzo Rea l. 5 — Famiglia Fabris l. 3 — Antonio Avinci l. 10 — Famiglia Damiani l. 1 — Filanda Piai l. 23 — Famiglia Trevisan l. 1 — Luigi De Biasio l. 2 — Gio. Batt. Serosoppi l. 5 — N. N. l. 5. — Somma totale L. 277.40.

Casa secolare delle Zitelle di Udine lire 50 — Amalia Woinz l. 11 — Sorelle Della Stoa l. 5.

Parrocchia di Lavariano: Lavariano l. 31 — Bicinico l. 21 — Gris l. 25 — Totale lire 77.

Mons. P. Antonio Antivari Rettore del Seminario lire 6. — Liste precedenti lire 1550.04 — Totale lire 1976.44.

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Parrocchia di Muscetto l. 10.79 — Le Terziarie francescane della stessa Parrocchia l. 2.59 — N. N. cent. 60 — Totale L. 13.98.

La proposta di devolvere a vantaggio degli inondati le somme raccolte per i monumenti a Garibaldi ha trovato accoglienza in parecchi comitati d'Italia. Il comitato del monumento di Venezia con nobile esempio ha già deciso di passare i danari raccolti al comitato per i soccorsi agli inondati.

Anche a Verona la proposta è stata presa in considerazione. Alcuni comitati d'Italia hanno già decretato che le somme deliberate per il monumento si eroghino a vantaggio degli inondati. Si è detto e lo si ripete che Garibaldi amava grandemente il popolo; non sarebbe quindi opera secondo il suo cuore soccorrere anche con questo mezzo che vien suggerito quei tanti infelici che ora languiscono nelle più atroci privazioni? Certo che se visse Garibaldi,

non avrebbe esitato un istante per questo atto filantropico.

Gi pensino i comitati per il monumento e i comati della nostra Provincia.

Pagamento d'imposta dilazionato. La Deputazione provinciale nella seduta straordinaria del 28 corr. deliberò il seguente

Ordine del giorno:

La Deputazione provinciale, udita la lettura del dispaccio ministeriale, considerata le circostanze eccezionalmente disastrose portate dalle recenti inondazioni, sostituendosi d'urgenza al provinciale Consiglio, delibera d'accordare, per la parte che riguarda la sovrimposta provinciale, la dilazione al pagamento della quinta rata d'imposta sui terreni per tutti quei fondi che furono colpiti dalle recenti inondazioni, salvo a riferire all'onor. Consiglio provinciale per le ulteriori deliberazioni.

Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio (vedi IV pagina).

Il Sonometro. Un dotto eccllesiastico professore di fisica e di matematica nel seminario di Avellino, il padre Rosario Alessio, ha pubblicato per nitidi tipi del cav. A. Morano, una sua misura matematica del suono musicale, da lui intitolata: *Sonometro*. Trattasi di un metodo teorico-pratico per la giusta divisione della scala cromatica con un apparecchio per accordare i pianoforti e gli organi.

Il testo è illustrato da dodici tavole litografiche. Ad una commissione di maestri del collegio musicale di Napoli la sua lusinghiera approvazione che fa del libro tutto in esame, scrive fra l'altro: « Insieme con la parte teorica tendente ad ottenere una perfetta divisione negli intervalli della scala cromatica, il padre Alessio è sceso nel campo pratico, ed ha composto due congegni: il *Sonometro pneumatico* ed un *Sonometro*; quello per accordare gli organi, questo i pianoforti; i quali possono torrar giovare e rispondere allo scopo che l'egregio autore si propone. »

Una monarchia nella repubblica. Le famiglie di Benton, agricoltori che abitano in California presso Scarborough, dichiararono le loro campagne territorio indipendente dalla repubblica Federale. Essi mandarono la loro deliberazione a Washington ed elessero loro re il vecchio dei Benton.

Issata una nuova bandiera sopra la masseria, annunciarono che le centinaia di acri di terreno di loro proprietà non facevano più parte degli Stati Uniti e che non pagheranno più le tasse.

Sono risolti a ricevere a schioppettate l'agente delle imposte se avrà il coraggio d'invadere il loro piccolo regno. Così il *Progresso italo americano* di Nuova York.

TELEGRAMMI

Gravissima esplosione al Cairo

Cairo 28 — Si tenevano nel pomeriggio di quest'oggi corse organizzate da sotto-ufficiali della cavalleria inglese per festeggiare la venuta del Kedivè; quando verso le quattro, udissi una cupa detonazione. A piccoli intervalli seguirono altri rimbombi minori. Circa 20 minuti dopo rintuzzò più forte, più tremenda formidabile esplosione. Il pubblico fu preso dal panico. Arabi ed europei fuggivano spaventati, accorrendo senza direzione per ogni dove.

Era esploso un treno inglese di munizioni proprio vicino alla Stazione, che rimase bruciata distrutta. Si contarono 30 morti, squarciati orrendamente e lacerati in alto assieme ai rottami. Parecchi sono pure i feriti.

Non si conosce ancora la vera causa di sì terribile accidente. La polizia però fa credere si debba attribuirlo al grande calore naturale.

La città, in seguito al disastro, è molto agitata.

Cairo 28 — Un decreto istituisce corti marziali a Cairo e ad Alessandria per giudicare i ribelli. Le sedute saranno pubbliche; avvocati difenderanno gli accusati.

Avvennero risse a Beni-Suef e in altre città dell'Egitto: i cristiani furono insultati.

Costantinopoli 28 — Scoppiò una insurrezione a Hadjaz; lo sceriffo della Mecca fu destituito perché la favoriva.

Londra 28 — La *S. James Gazette* ha da Vienna: Dicesi che lo zar e la zarina siani incoronati segretamente, nella cappella del Cremlino. Se lo zar vivrà fino all'incoronazione pubblica, questa cerimonia si considererà nulla. Se morisse prima, l'incoronazione segreta farà evitare le difficoltà della successione.

Vienna 28 — Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che lord Dufferin si adopera per indurre la Porta ad un trattato speciale con l'Inghilterra, onde togliere la possibilità che le altre potenze intervengano nella questione egiziana.

Fiora però tutti gli sforzi dell'ambasciatore inglese riusciranno vanti.

Roma 28 — Non si conferma la notizia del matrimonio del duca di Genova con la principessa Maria Isabella di Baviera.

Carlo Moro gerente responsabile.

PREMIATO STABILIMENTO

DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — Loreto Bobbaggio di Porta Venezia — MILANO
Corso Venezia, 85 — Via Agnello, 5.

Una galantina alla Milanese conservata in elegante scatola di chilog. 2.600 L. 8.—

Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola di chilogrammi 1.500 6.50

Due lingue di manzo come sopra in due scatole 10.—

Id. affumicate crude 8.—

Un costo salami di vitello da tagliare crudi, qualità sceltissima (chil. 2.500 peso netto) 11.—

Un costo salami di Milano da tagliare crudi, 1° qualità (chil. 2.500 peso netto) 9.50

Costo assortimento a piacere di salami Milanesi d'ogni qualità N. 10 scatole sardine di Nantes 1° qualità assortite 7.—

Chilogr. 2.500 peso netto, formaggio di grana stravecchio 9.50

Chilogr. 2.500 peso netto, formaggio di grana vecchio 7.50

Chilogr. 2.500 peso netto, formaggio Svizzero Gruyère 6.—

Chilogr. 2.500 peso netto, formaggio Svizz. Sbrinz vecchio 7.50

Chilogr. 2.500 peso netto, formaggio Svizzero Battelmat 6.—

Chilogr. 2.500 peso netto, Stracchino di Gorgonzola 7.—

Chilogr. 2.500 peso netto, Stracchino di Milano 5.—

Costo assortimento a piacere formaggi d'ogni qualità 7.—

Chilogr. 2.500 peso netto, burro di Lombardia freschissimo 7.80

Questi articoli vengono spediti a detti prezzi franchi di porto e d'ogni altra spesa in tutto il Regno.

Le spedizioni si eseguono in giornata a volta di corriere contro invio di vaglia postale del relativo importo.

Si assumono commissioni in ogni genere di Prodotti alimentari nazionali ed esteri.

A VVISO

L'osteria al **Vitello d'oro** coi primi del p. v. Ottobre verrà trasportata in piazzetta Pecile nel locale dell'ex osteria all'insegna dell'**OLMO**.

PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo od altri istituti possono avere camera, pensione e cura di famiglia a modico prezzo, rivolgendosi al **prof. Sac. L. Grillo, Via Rosine 12 bis — TORINO**.

NUOVO ARRIVO della tanto decantata ACQUA MIRACOLOSA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI, vendibile presso l'ufficio del nostro giornale a L. 1 la bottiglia.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

Udine 1882 - Tip. Patrona

(A. N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai fiasconi o bottiglie, e vedere al *Trade mark* della fabbrica, sulla cartolina a sigillo del macchinista.

Il Direttore Provinciale. G. N. Ugo

bella edizione in caratteri grossi e carta grave, Lire 3 alla dozzina -
centesimi 30 la copia.

Trovati in vendita presso la libreria del Patronato